

COSIMO CITO
ROMA

ITALIA COME RUSSIA, GRECIA, FRANCIA E TURCHIA, IL SECONDO MONDO DEL CALCIO. UNA SOLA QUALIFICATA ALLA TOP 16 D'EUROPA, IL MILAN IN VERSIONE PICCOLO DIAVOLO, UN'ORA E PIÙ A FARE LE BARRICATE DAVANTI ALL'AJAX PER QUEL PUNTICINO CHE VALEVA UN PO' DI VITA ANCORA IN CHAMPIONS LEAGUE. Una sola qualificata per noi come, appunto, per Russia (Zenit), Grecia (Olympiacos), Turchia (Galatasaray) e Francia (Psg). Undici sedicesimi dell'Europa che conta viene invece da tre soli Paesi, Spagna, Inghilterra e Germania. Ovviamente, si direbbe, visti i budget, visti gli investimenti, visto il potere. Le prime tre nazioni del ranking Uefa hanno perso solo un pezzo, la Real Sociedad. L'Italia lascia per strada, all'incubo Europa League, i suoi due pezzi migliori, Juve e Napoli, contraddicendo ciò che la serie A sta esprimendo da anni. E si allunga ora al termine della gelida notte delle stelle una domanda inquietante: quanto vale davvero il nostro campionato?

La Juve che domina da tre anni, il Napoli di De Laurentiis, quello dello scatto sperato verso il cielo, devono ora capire, e interrogarsi, e iniziare a tagliare. Il gol di Sneijder costerà alla Juve dai 10 ai 15 milioni, e questo, più delle immagini del pantano di Istanbul, della partita più ingiocabile mai vista nella storia della Champions, resterà, ingombrante fardello, piombo nelle ali di una società che all'Europa, più che all'Italia, a inizio stagione guardava. Gennaio sarà mese di acquisti minori, a fine anno poi qualcuno andrà via, Conte compreso probabilmente, il cui futuro in bianconero era legato a doppio filo a una buona figura europea. Niente da fare, sei punti in sei partite, una sola vittoria, due sconfitte, un bottino da vecchia Juve, quella di Delneri, che in Europa League, tre anni fa, pareggiò sei partite su sei e andò fuori ancora per mano di Mancini, allora al Manchester City. Tevez non ha mai segnato: doveva trascinarla lui, la Juve, farle fare il salto di qualità atteso.

E non è andata meglio al Napoli, sfortunatissimo ma anche colpevole. Nessuno era mai andato a casa con 12 punti, un bottino enorme in un girone con Borussia e Arsenal. Fuori per differenza reti, ma fuori, anche, per limiti strutturali evidenti che Benitez, il tecnico più pagato della serie A, non ha saputo colmare e nascondere. Non sono bastati gli investimenti estivi, abbondanti e un po' isterici (molta scelta, poca qualità complessiva) di più ha pesato il sacrificio di Cavani, visto il magro bottino di Higuain, appena 2 gol. Chi ha acquistato Cavani a suon di milioni, 63, ha superato il turno: il Psg ora è l'unica, delle cinque «isolate» dell'Europa minore, a poter puntare davvero alla Coppa dalle grandi orecchie.

ANSIA MILANISTA PER IL SORTEGGIO

Chi ha il grano va, la Super Lega è già cosa vera, dato che le migliori sono sempre là, sempre loro, sempre le stesse da un triennio a questa parte. Ora il sorteggio degli ottavi fa paura al Milan, che da secondo del girone lunedì, a Nyon, finirà contro una tra Manchester United, Real Madrid, Psg, Bayern, Chelsea, Dortmund, Atletico Madrid, e in tutti i casi partirà da sfavorito. Vista la qualificazione artigianata, «una triste notte di anticalcio» secondo De Boer, l'allenatore dell'Ajax, «roba da perdere 10 kg» per Allegri, il futuro europeo del Diavolo appare comunque destinato a essere breve e brutto. Siamo diventati, e non da ieri, così, nel calcio di club, quello di tutto l'anno, quello dei

Siamo terzo mondo

Un solo club tra i top 16 in Champions

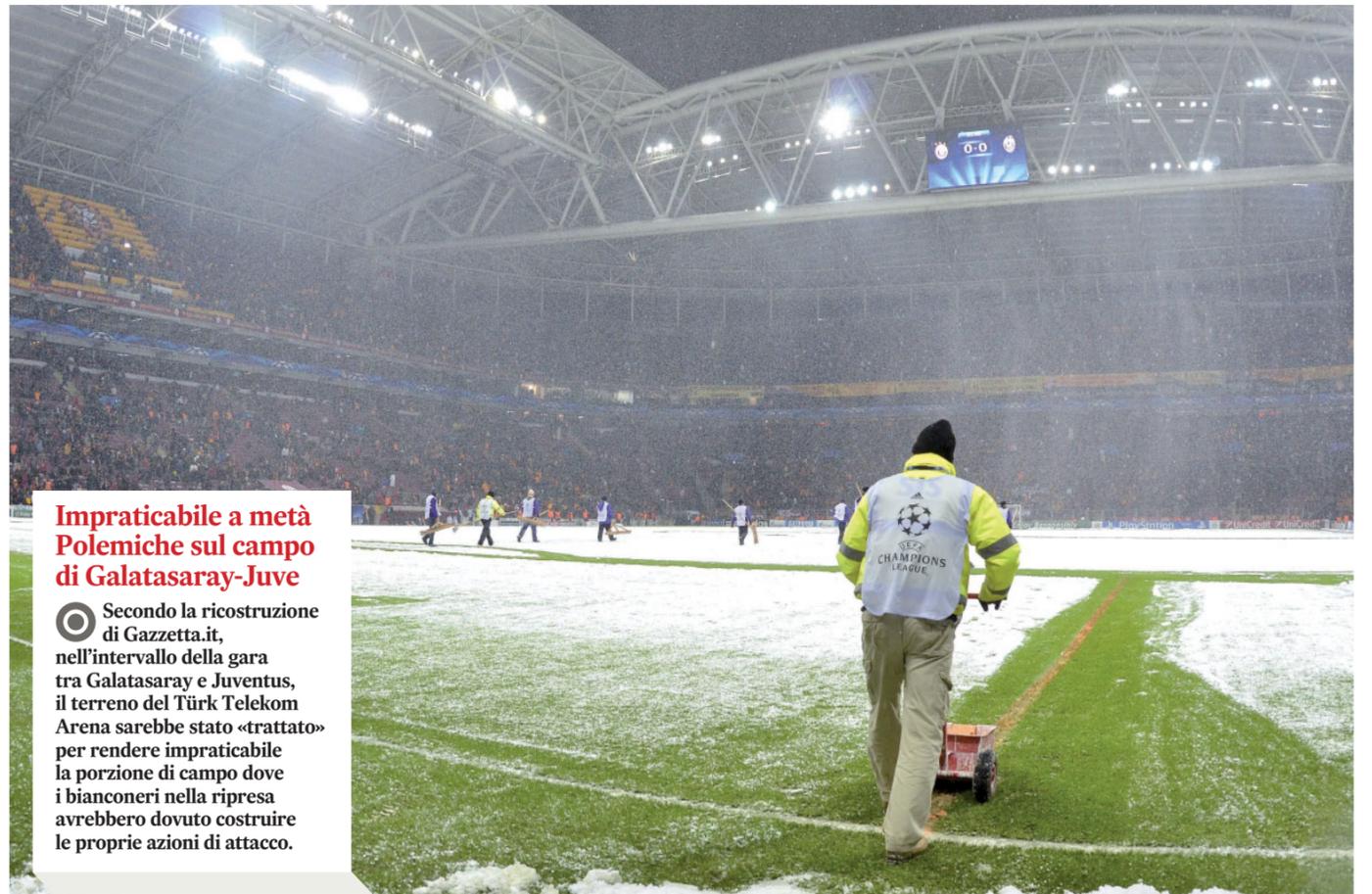
Quanto vale davvero il calcio italiano?

Spagnoli, inglesi e tedeschi fanno la voce grossa. La nostra Serie A si è ridotta a un piccolo orticello rissoso, rancoroso, con poche stelle e tanti mestieranti. Dove spopola il «parametro zero»

progetti, degli investimenti pesanti, dei valori acquistabili sul mercato. Un primato che spagnoli, inglesi e tedeschi hanno saputo consolidare nel tempo, chi con legislazioni indulgenti, chi col potere economico dato dallo sviluppo del merchandising e dell'indotto, chi con investimenti su stadi, vivai, scuole calcio, chi infine, è il caso-eccezione del Psg, con l'ingresso di sceicchi capaci di drogare il mercato e di bruciare in allegria milioni di euro per il giocattolo. Il mecenatismo italiano invece mostra, dentro la crisi attuale, i suoi limiti: il calcio non premia più l'improvvisazione, né, per altri versi, ciò che un tempo si sarebbe definito «tattica», la superiorità strategica della scuola italiana, quanto invece la capacità di spendere e sa-

per spendere, di mettere a punto e far fruttare vere e proprie strategie industriali. Roba, al momento, non da italiani.

La Serie A vale, da questo punto di vista, pochissimo, è un piccolo orticello rissoso, rancoroso, con poche stelle e tanti mestieranti, dove è fiorente il mercato dei parametro zero, di prestiti, comproprietà, bonus e artifici che nascondono la mancanza di liquidità, dove il campionato lo domina da tre anni una squadra che tra Copenaghen e Istanbul ha conquistato un punto, ma che in patria ha vinto tredici delle quindici partite giocate, e che da sette non prende un gol. Siamo piccoli, ci crediamo giganti. Poi il campo e i numeri degli altri ci ricordano la verità.



Impraticabile a metà
Polemiche sul campo
di Galatasaray-Juve

Secondo la ricostruzione di Gazzetta.it, nell'intervallo della gara tra Galatasaray e Juventus, il terreno del Türk Telekom Arena sarebbe stato «trattato» per rendere impraticabile la porzione di campo dove i bianconeri nella ripresa avrebbero dovuto costruire le proprie azioni di attacco.

Sky si prepara alla dieta

Verso la rinuncia a Eurosport

L'annuncio potrebbe essere dato nel giro di poche settimane
Il canale, che trasmette anche il tennis, sarà solo su Mediaset?

GIANNI PAVESE
ROMA

SKY NON HA RINNOVATO IL CONTRATTO CON L'EDITORE VALTER LA TONA, PROPRIETARIO DI L7 MULTIMEDIA (RECENTE ACQUIRENTE DELLE FREQUENZE DI SPORITALIA): quindi, dal primo gennaio 2014, sul bouquet digitale satellitare spariranno canali quali Alice, Leonardo, Marcopolo e Nuvolari, quest'ultimo canale una presenza tradizionale per gli appassionati di motori. Il mancato rinnovo, peraltro, ha convinto Lt a integrare l'offerta con il neonato terzo canale sportivo: Nuvolari e Sport Tre trasmetteranno sul digitale terrestre (canale 62) e, gratis, su Tivusat al canale 46. Tuttavia, questa potrebbe non essere l'unica sorpre-

sa: voci di corridoio sempre più insistenti, infatti, parlano di uno scenario simile per un'altra emittente che, storicamente, è parte del servizio di Sky, ossia Eurosport.

Il celebre canale sportivo paneuropeo (80% TFI, 20% Discovery Communications ma con opzione per diventare socio di maggioranza al 51% dopo il 21 dicembre 2014) parrebbe lontano da un rinnovo degli accordi per la propria presenza nel «pacchetto Sport» degli abbonati Sky. Non sarebbe una perdita da poco: Eurosport e la gemella Eurosport 2 trasmettono (con un Hd tra i migliori sul mercato) in esclusiva per l'Italia tre tornei dello Slam su quattro, Australian Open, Roland Garros e Us Open. In più, Eurosport è titolare dei diritti delle grandi corse a tappe e

delle classiche del ciclismo, di numerosi sport invernali, nuoto, atletica: sono 5.000 ore di diretta annue. Se l'indiscrezione dovesse essere confermata, allo stato dell'arte Eurosport sarà visibile soltanto nel pacchetto di Mediaset Premium, piattaforma con cui Eurosport ha ufficializzato un accordo che l'ha aggiunta ai canali digitali del Biscione dallo scorso primo novembre. Il che potrebbe non essere stato un dettaglio trascurabile, nell'approdo all'attuale situazione di stallo. Certo è che, se mai la spending review dovesse affossare anche questa partnership, lo Sky-abbonato vedrebbe la sua offerta sensibilmente affievolita: c'è da sperare, insomma, in un accordo in extremis.

I primi segnali di crisi erano giunti a ottobre quando, con una lettera del management di Sky alla sua squadra dirigente, si rappresentavano alcune difficoltà: quattro esercizi chiusi con una flessione del 2% dei ricavi e, nello stesso lasso di tempo, un'impennata dei costi del 7%. Un dato che aveva mosso l'azienda a una decisione piuttosto impegnativa, quella di affidare ai consulenti di Deloitte un piano di riduzione costi per 150 milioni di euro in due anni, rispetto ai 100 già previsti per compensare spese in crescendo e minori entrate.

LOTTO						GIOVEDÌ 12 DICEMBRE					
Nazionale	85	76	40	82	14						
Bari	48	43	53	51	49						
Cagliari	72	84	62	45	90						
Firenze	56	79	3	42	15						
Genova	46	84	87	18	59						
Milano	36	67	45	28	76						
Napoli	6	90	56	37	51						
Palermo	18	71	68	2	36						
Roma	31	66	60	76	30						
Torino	25	46	4	61	51						
Venezia	51	27	35	63	46						
I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar				
10	19	32	49	53	66	16	52				
Montepremi	1.604.828,49					5+ stella	€	-			
Nessun 6 - Jackpot	€ 17.848.614,16					4+ stella	€	36.969,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.668,00			
Vincono con punti 5	€ 60.181,07					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 369,69					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 16,68					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	6	18	25	27	31	36	43	46	48	51	
	53	56	62	66	67	71	72	79	84	90	